

Decreto sicurezza: cosa prevede

Il 24 settembre 2018, il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità il Decreto Sicurezza, voluto dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Il testo riguarda la “prevenzione e contrasto al terrorismo e alla criminalità mafiosa, modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione”, oltre alle disposizioni su “rilascio di permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale, di immigrazione e di cittadinanza”. Il testo, che ha subito numerose modifiche prima di essere approvata dal Cdm, non è tuttora “blindato” e potrebbe dunque subire ulteriori modifiche nei successivi passaggi.

Il punto critico su cui interviene maggiormente il decreto riguarda i permessi di soggiorno rilasciati per motivi umanitari: è infatti critica costante del governo l'anomala sproporzione tra il numero di riconoscimenti delle forme di protezione internazionale espressamente disciplinate a livello europeo (status di rifugiato e protezione sussidiaria) e il numero di permessi di soggiorno rilasciati per motivi umanitari. Sebbene le Commissioni territoriali conserveranno il potere-dovere di valutazione circa la sussistenza di profili di rischio per il richiedente asilo, viene eliminata la totale discrezionalità nella concessione di suddetta tutela, con l'introduzione di una tipizzazione dei casi di tutela complementare, con precisi requisiti per i soggetti interessati (vittime di grave sfruttamento, motivi di salute, violenza domestica, calamità nel Paese d'origine, cure mediche e atti di particolare valore civile). C'è da domandarsi se, con l'abolizione della protezione internazionale, non si rischi in realtà una nuova ondata di migranti irregolari. Inoltre, al fine di contrastare il ricorso strumentale alla domanda di protezione, sono state introdotte disposizioni che intervengono laddove l'unico scopo apparente sia impedire l'esecuzione imminente di un provvedimento di allontanamento.

Oltre a ciò sono stati aumentati i reati che comportano il diniego o la revoca della protezione internazionale da parte di cittadini stranieri, ovviamente nel caso di condanna definitiva. Questi includono lo spaccio, la violenza sessuale, la rapina e la resistenza a pubblico ufficiale. Per tali reati si prevede, inoltre, in caso di condanna in primo grado, la sospensione del procedimento per la concessione della protezione e l'espulsione del cittadino straniero. Identica procedura è prevista nel caso in cui il soggetto imputato per tali reati, benché non ancora condannato, sia ritenuto di particolare pericolosità sociale.

Viepiù, nel caso di provvedimenti di rimpatrio, è stato prolungata da 90 a 180 giorni la durata massima del trattenimento dello straniero nei CPT.

Infine è stata prevista la revoca della cittadinanza italiana per i condannati per reati di terrorismo.

Numerose le critiche delle organizzazioni internazionali, che temono lo smantellamento ulteriore di un già precario sistema d'accoglienza.